

# CATHOLICA VANGELO E CULTURA

## Dalla carta al web, la verità unica bussola

*Tettamanzi: narrare la vita reale delle persone. Sepe: mass media, sfida missionaria*

### Milano

**«Non tacere il male, guardare al bene  
Politici esemplari anche nel privato»**

DA MILANO ANNALISA GUGLIELMINO

**I**l giornalismo. Cioè (o dovrebbe essere) «un racconto intelligente della vita reale delle persone». Cioè (o è stato un tempo) quando da una professione abbracciata per «passione personale» si fa scaturire «il benessere collettivo». E invece, dopo averne dato queste definizioni ideali, la domanda posta ieri dal cardinale Dionigi Tettamanzi è stata: «Giornali e tv contribuiscono davvero a costruire l'opinione pubblica quando si lasciano contagiare dal clima avvelenato di una politica che dimentica i bisogni reali delle persone?».

Nell'incontro milanese con i giornalisti in occasione della festa di San Francesco di Sales, l'arcivescovo, sulla «responsabilità» dei comunicatori, ha avuto come interlocutori direttori di testate nazionali che hanno, essi per primi, ammesso che «la credibilità» è il primo problema che oggi devono affrontare i professionisti dell'informazione. «Autocritiche» sulla professione sono arrivate da Enrico Mentana, direttore di *Tg La7* («L'informazione è corrotta dalla faziosità. Dopo i giorni delle notizie urlate, ritroveremo la capacità di raccontare?», da Mario Calabresi, direttore di *Stampa* («Bisogna recuperare il senso delle proporzioni, del contesto, saper rinunciare a informazioni inutili e scegliere cosa vale la pena pubblicare e cosa non serve»), dal direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio («Informare è dare spazio a quello che è davvero importante per la vita delle persone, apprendo gli occhi davvero, cioè senza tenerli fissi solo sul "Palazzo" e guardando i problemi dagli altri punti di vista»), e da don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia cristiana* («L'informazione conosce ormai solo le regole del "dossieraggio": prima le opinioni, poi i fatti, e non importa se siano veri»). Il dialogo a più voci ha legato fra loro i fatti di attualità degli ultimi tempi, dallo scandalo Ruby, al trattamento mediatico del delitto di Avetrana. Ha esaminato, con le suggestioni offerte dagli allievi delle scuole di giornalismo e da una giovane free-lance di formazione multimediale, Chiara Pelizzoni, le sfide del nuovo mezzo di comunicazione. La cornice dell'incontro, lo storico Istituto dei ciechi di Milano, ha offerto uno spunto di rifles-

sione sulla moltiplicazione degli «occhi», degli obiettivi, dei riflettori: con parole di Eugenio Montale, si è arrivati alla conclusione che «fiumo ciechi», ma «moltiplicando gli occhi siamo rimasti al buio».

Vecchi e nuovi, i media, per Tettamanzi, «presentano un Paese che sono tra preado un «isterico permanente». Si assiste «all'eccessiva esibizione del privato in pubblico», come quando, ad Avetrana, si è andati «oltre il reality», o come quando «si riempiono gli occhi di banalità e mediocrità». Riguardo alle cronache politiche di oggi, «nessuno chie-

de di tacere fatti o indagini che riguardano quanti sono chiamati ad animare e a guidare il Paese e dai quali tutti attendono esemplarità, nel pubblico e nel privato - ha detto il cardinale -. Ma i problemi veri del nostro Paese non sono certo quantati da mesi leggiamo nelle cronache politiche». Da dove ripartire? «Ci sono modelli alternativi di vita da raccontare - per il vescovo -. Ci sono persone e comunità che attendono di essere raccontate e hanno intuizioni, progettano, studiano, lavorano, conseguono successi». Il giornalista, «cattolico o laico», «testimonia la verità se non ostacola ma permette alle persone di accedere alla verità complessiva, più grande». Se fa il suo mestiere «con passione». «Siamo in una situazione di crisi - ha concluso Tettamanzi -: assumiamoci il compito di fare qualcosa per uscirne, visto che in troppi stanno abdicando a questo dovere morale».

**I direttori Calabresi (La Stampa), Mentana (Tg La 7), Sciortino (Famiglia Cristiana) e Tarquinio (Avvenire) e la free lance multimediale Pelizzoni a tutto campo con l'arcivescovo**



Da sinistra Mentana, Tettamanzi, Tarquinio, Sciortino e Calabresi (Fotogramma)



L'incontro di Napoli con Scelzo, Sepe e Pompili (foto Controluce)

### Macerata

DA MACERATA FRANCESCA CIPOLLONI

**C**hissà cosa avrebbe risposto san Francesco di Sales, che dei giornalisti è patrono, ai tanti spunti di riflessione emersi ieri mattina a Macerata, in occasione dell'incontro dedicato agli operatori della Comunicazione sociale e incentrato sul tema «Emergenza educativa e media: una sfida da affrontare insieme». Ad aprire l'appuntamento - promosso dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia - il vaticanista Luigi Accattoli, che ha proposto tre tracce espresse dai documenti più recenti della Chiesa italiana: «La sfida educativa», «Educare alla vita buona del Vangelo», ossia gli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il prossimo decennio e, infine, il messaggio di Be-

nedetto XVI per la 45ª Giornata delle comunicazioni sociali. Linee guida interpretate dal giornalista sulla base della sua esperienza di editorialista, conferenziere e curatore di un blog d'autore. «Il flusso mediatico attualmente sommerge tutte le altre "voci" e comunicative - ha affermato Accattoli - e in una dimensione comunicativa sempre più dilatata, in questo immenso panorama di contatti in cui tutti raggiungono tutti la domanda divina evangelica: chi sarà il mio prossimo?». Accanto a problematiche che coinvolgono anche le famiglie e di fronte all'incapacità di arginare questa tendenza di «moltiplicare la violenza in rete», l'invito si fa urgente: oc-

### Napoli

**«Piantiamo una tenda nella Rete  
per evangelizzare l'era digitale»**

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**M**ettere una tenda ovunque. Per portare Cristo non solo nei luoghi «fisici», ma anche in quelli immateriali aperti all'annuncio dalla Rete. Prima di tutto guarda al futuro e al bene che può derivare dall'evangelizzazione per la comunicazione l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, che invita a non temere le novità neppure nel delicato campo dei nuovi media, bensì a saperne sfruttare le opportunità anche per l'evangelizzazione e per la conoscenza e per la crescita dell'uomo. «Ci troviamo di fronte ad una vera rivoluzione pari a quella industriale», osserva monsignor Genaro Martino, vicario episcopale per le Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Napoli.

L'occasione per ribadire un concetto, che accompagnato dall'azione, è tra i peculiari del suo magistero è stata offerta al cardinale Sepe ieri dal convegno conclusivo del tour comunicativo che ha attraversato la Campania, organizzata dalla Commissione per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale in collaborazione con le diocesi campane e i loro uffici per le comunicazioni sociali. L'incontro ha raccolto voci diverse - Angelo Scelzo, sottosegretario al Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali; monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei; Ottavio Lucarelli, presi-

dente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Donatella Irotta, presidente Ucsi-Campania e monsignor Martino - e su di un tema che riprende il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale». Lo stesso che ha guidato il pellegrinaggio sulla comunicazione iniziato il 19 gennaio a Salerno e che ha poi toccato Benevento, Caserta, Avellino e infine Napoli, segno anche di un nuovo cammino intrapreso dalla Commissione per le comunicazioni sociali della

**Pompili (Cei), Scelzo (Pontificio Consiglio) e il vicario episcopale Martino a confronto con il porporato con il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali**

Conferenza episcopale campana (Cec) che, spiega il direttore don Doriano De Luca, presto si doterà di uno statuto e di una Consulta permanente. Il messaggio del Papa è dunque la guida verso e dentro

«una mondo che ha pochi decenni di vita, ma già condiziona vita e cultura e avvenimenti della società» sottolinea Scelzo. Napoli è stata la prima diocesi in Italia ad avere un portale web che concentra notizie e impegni a tutti i mass media, dai giornali alla tv alla radio. «Mettere una tenda nella Rete - insiste il cardinale, che ne ha esperienza diretta anche attraverso la partecipazione ai social network - perché la Chiesa è chiamata da Cristo ad andare in tutto il mondo, che vuol dire andare dove vive, agisce, opera, comunica l'uomo. I nuovi strumenti di comunicazione sono messi a disposizione dalla Provvidenza perché i cristiani possano mostrare la propria autenticità e comunicare la verità. Sta a noi accogliere questi segni e trasformarli per l'evangelizzazione». Un'apertura e un'interazione con i nuovi media dell'attuale era digitale che, per Sepe, «se non è esente da rischi può essere però una fonte a cui abbeverarsi per annunciare il Vangelo e far prendere coscienza di quella che è la propria esistenza». Una missionarietà della Chiesa «da ritrovare anche nello spazio della Rete, con strade da percorrere», afferma monsignor Pompili secondo il quale «abitare la Rete, cioè conoscerla con naturalezza e consapevolezza, è l'atteggiamento più autentico». E riprendere davvero l'invito di Cristo: annunciate dai teti la Buona Notizia. «Oggi sono le antenne e i satelliti - sorride Sepe -. Ma è sempre la risposta alla chiamata di Cristo ad andare e uscire dalle parrocchie e dalle case».

## Giuliodori: Internet, nuovi spazi di responsabilità Accattoli: alla scoperta del nostro «prossimo»

**A confronto su emergenza educativa e «new media» nella diocesi marchigiana. La sfida: «Accompagnare i ragazzi dal mondo virtuale a quello reale»**

corre «accompagnare i ragazzi dal mondo virtuale a quello reale, perché la "bolla mediatica" li porta ad isolarsi pericolosamente dalle relazioni interpersonali».

Parole condivise dal vescovo diocesano Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali della Cei, per il quale «i moderni strumenti di comunicazione sono in grado di generare grandi mutamenti culturali e sociali», senza dimenticare poi che «queste nuove opportunità digitali si rivelano, di fatto, una opportunità enorme, nel bene e nel male: sta all'uomo saperne utilizzare responsabilmente».